

A colloquio con la persona cara

La poesia *Caro piccolo insetto* è la lirica introduttiva degli *Xenia*, i “doni per gli ospiti” della poesia antica che in Montale diventano “doni funebri” in memoria della moglie. In tutti gli *Xenia* il poeta è in *continuo colloquio con la persona cara che ha perduto e che ora ricorda nei gesti caratteristici, nell’aspetto fisico, nelle parole, anche nelle manie o nelle ingenuità* (G. Bárberi Squarotti – S. Jacomuzzi). Di lei soprattutto gli manca la capacità di vedere e capire oltre l’apparenza delle cose, nonostante le *pupille [...] tanto offuscate* dalla miopia (cfr. *Ho sceso, dandoti il braccio*). Il tono dimesso e prosastico, con cui il poeta ora le parla, è quello tipico di *Satura*, che qui vale anche come *difesa ironica nei confronti della commozione* (E. Gioanola).

Schema metrico: versi liberi; strofa di 9 versi (in prevalenza settenari ed endecasillabi), con rime (o assonanze o consonanze) occasionali.

Caro piccolo insetto
che chiamavano mosca¹ non so perché,
stasera quasi al buio²
mentre leggevo il Deuteroisaia³
5 sei ricomparsa accanto a me,
ma non avevi occhiali,
non potevi vedermi
né potevo io senza quel luccichio⁴
riconoscere te nella foschia.

da *Tutte le poesie*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 2004

1. chiamavano mosca: il soprannome *Mosca* è legato agli spessi occhiali portati dalla donna e, almeno in parte, al suo carattere, come ricorda lo stesso Montale ne *Gli ultimi spari* (una poesia di *Satura II*): *Moscerino, moschina erano nomi / non sempre pertinenti al tuo carattere / dolcemente tenace*; nella stessa poesia si ricorda anche che il nomignolo *hellish fly* (“mosca diabolica”) fu proposto dal fratello di James Joyce.
2. quasi al buio: in *Xenia I, 5* Montale attribuisce a *Mosca* un *radar di pipistrello*, per la sua capacità di vedere anche

al buio, di capire anche senza vedere; il *quasi [...] buio* è appunto l’ora in cui cominciano a volare i pipistrelli.

3. il Deuteroisaia: il libro profetico di Isaia (uno dei libri dell’Antico Testamento), ritenuto opera di diversi autori, è stato diviso dagli studiosi in tre parti, rispettivamente attribuite all’Isaia storico (o *Primo Isaia*, capitoli 1-39), al cosiddetto *Deutero-Isaia* (o *Secondo Isaia*, capitoli 40-55) e al *Trito-Isaia* (o *Terzo Isaia*, capitoli 56-66).

4. luccichio: degli occhiali.

Linee di analisi testuale

Da Clizia a Mosca

Benché personaggio del tutto privo della sublimità di Clizia/Iride, la Mosca – già nel primo verso affettuosamente delineata in tono minore – è comunque una variante dell'unico archetipo femminile montaliano. Anche lei, pur degradata e adattata ai tempi nuovi e alla nuova poesia di Montale, sa vedere più in là degli uomini, è capace di dialogare con l'Altro, può farsi tramite di ricerca religiosa (il poeta sta leggendo il *Deuterostasia*), è dotata del *lucichio* che caratterizza l'epifania dell'oltre, la possibile rivelazione. Quel che decisamente cambia, rispetto alle liriche di Clizia, è lo stile, umile, prosastico, adattato ad un mondo immeschinito e umiliato. Mosca è un *piccolo insetto* (v. 1), un *povero insetto senza occhiali né antenne* che ha *ali [...] solo nella fantasia* (*Xenia I*, 2), un *insetto miope* (*Xenia I*, 5): ma la sua è un'umiltà antifrastica, come quella del Cristianesimo di san Paolo; è la cecità umana che diventa saggezza in termini metafisici. Il discorso su Mosca, in questi come negli altri *Xenia*, è sempre costruito sull'antifrasi: la donna è miope, ma, con le sue *pupille offuscate* che sono in realtà *le sole vere pupille* (*Xenia II*, 5), vede più in là di quel che vedono i sani.

Le vere pupille di Mosca

La vera realtà, infatti, non è *quella che si vede*, ma quella che sta oltre la superficie delle cose, in quella dimensione metafisica che ora è propria di Mosca e dalla quale – in *Caro piccolo insetto* – la donna “ricompare” al poeta. I due non possono vedersi e riconoscersi pienamente, ma il contatto è comunque attivato e resterà aperto lungo tutta la raccolta: il ricordo della moglie morta diventa così, per Montale, un vero e proprio *varco* memoriale, per quanto umile e domestico. Anche nel celeberrimo *Ho sceso, dandoti il braccio* (*Xenia II*, 5) il “dialogo” con Mosca ha per oggetto il *breve [...] lungo viaggio* della loro esistenza insieme, ormai prossimo a compiersi anche per Montale e il cui bilancio scaturisce proprio dall'antitesi fra il punto di vista del poeta e quello della donna: lui dava il braccio a lei per aiutarla ad evitare gli inciampi nella realtà *che si vede*; ma la vera guida era Mosca, che sapeva vedere oltre e più a fondo di lui. Si legga al riguardo anche *Xenia I*, 5:

Non ho mai capito se io fossi...

Non ho mai capito se io fossi
il tuo cane fedele e incimurrato
o tu lo fossi per me.
Per gli altri no, eri un insetto miope
smarrito nel blabla
dell'alta società. Erano ingenui
quei furbi e non sapevano
di essere loro il tuo zimbello:
di esser visti anche al buio e smascherati
da un tuo senso infallibile, dal tuo
radar di pipistrello.

da *Tutte le poesie*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 2004

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Parafrasa puntualmente *Caro piccolo insetto*, aiutandoti con le note di cui è corredato.

Analisi e interpretazione complessiva

2. A chi e in quale circostanza il poeta dedica la poesia?

Redazione di un'intervista

3. Rileggi attentamente la poesia e le relative *Linee di analisi testuale*. Poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che immaginerai di fare a Montale in merito alla genesi e alle finalità di questo testo. Prova a rispondere utilizzando lo stile e il lessico dell'autore, recuperando termini e locuzioni da questi versi (o da altri versi montaliani a tua scelta).

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi la poesia e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Le vere pupille di Mosca.